

Politica Antica

*Rivista di prassi e cultura politica
nel mondo greco e romano*

XIII. 2023

E S T R A T T O

ISSN 2281-1400

ISBN 979-12-5995-049-9

DOI [http: // dx.doi.org / 10.4475 / 0499](http://dx.doi.org/10.4475/0499)



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

La *salubritas* come virtù di governo: una lettura di Suet. *Aug.* 42

di Luciano Traversa

Nel primo numero di *Politica antica*, pubblicato nel 2011, Mario Pani avviava la riflessione, poi ripresa in altri suoi scritti successivi, sul rapporto cittadino e politica a Roma fra repubblica e principato: a suo dire, è in questa fase che «il cittadino, come autonomo uomo politico, cede il passo al cittadino che deve misurare la propria *ambitio*» rispetto al *princeps*¹. Nel suo volume del 2013, *Augusto e il principato*, Pani riconduceva alla seconda metà del I sec. a.C. il legame fra «un cittadino deresponsabilizzato dalla politica» e «uno Stato che assume una nuova coscienza di doversi far carico del benessere dei cittadini che gli si sono affidati come mai prima»²: egli investigava, quindi, la nozione di *otium cum dignitate*, ossia il principio della delega dai governati ai governanti di un impegno attivo nella vita pubblica³.

L'interesse per questi temi si inserisce in una più ampia discussione che stava investendo la storia degli studi di quegli anni e che ancora oggi non si è sopita, in relazione alle diverse prospettive da cui poter rileggere le dinamiche della prassi politica nella Roma alto-imperiale. Un contributo di Elio Lo Cascio a riguardo, risalente al 2015, difendeva la capacità del *princeps* di controllare concretamente e con efficacia le risorse dell'impero, inteso come organizzazione politica unitaria⁴. Tale prospettiva si poneva in aperta discontinuità con la lettura di Fergus Millar risalente agli anni settanta del XX secolo, da cui traspariva un'immagine del principe incapace di assumere la benché minima iniziativa politica in autonomia e semplicemente reattivo dinanzi alle sollecitazioni che gli giungevano dal basso, da singoli e da comunità, in maniera del tutto estemporanea: la lettura di Millar minimizzava la stessa mediazione esercitata nel governo dell'Impero da parte di un apparato amministrativo-burocratico⁵.

Nel solco di questo dibattito, che lascia alcune questioni ancora aperte, si intende analizzare una dicotomia politica sinora trascurata a partire dalla *Vita di Augusto* di Svetonio, in cui si rinviene la giustapposizione di due nozioni: la già menzionata *ambitio*⁶, intesa in età tardorepubblicana come desiderio di

¹ Pani 2011, p. 130.

² Id. 2013, p. 119. Vd. anche pp. 143-150 sulla nozione di Stato sociale.

³ Ivi, pp. 22-27.

⁴ Lo Cascio 2015, pp. 778-779: l'Autore è poi ritornato sul tema, in un contributo in ricordo di Mario Pani che recensiva proprio *Augusto e il principato* (vd. Id. 2017, in particolare p. 79 ss.).

⁵ Millar 1992², pp. 465-477. Per una problematizzazione recente di questo dibattito sul piano metodologico si rinvia a Mongelli 2022, pp. 8-11.

⁶ Per un inquadramento generale di *ambitio* all'interno del lessico politico repubblicano

emergere nella vita pubblica mediante la ricerca della *gratia* popolare, e la *salubritas*⁷, una concettualizzazione a lungo esplorata unicamente sul piano giuridico⁸ e divenuta, più di recente, materia di rinnovato interesse in relazione ad aspetti ecologico-ambientali⁹. D'altra parte, *salubritas* presenta una ricca e ancora inesplorata stratificazione semantica soprattutto per le sue implicazioni politico-istituzionali¹⁰; in particolare, in svariate fonti di età alto-imperiale, essa designa le manifestazioni di interesse al benessere individuale o collettivo da parte del *princeps*¹¹.

L'oggetto di attenzione di queste pagine sarà l'identificazione della *salubritas* quale prerogativa di Augusto che doveva fungere da contraltare alla sua *ambitio* personale. La polarità tra le due linee di condotta, da intendersi come una discriminante in grado di condizionare la percezione dell'imperatore, scandisce l'inizio del capitolo 42 della *Vita di Augusto* di Svetonio: esso si apre con una congiunzione avversativa che denuncia, come vedremo, uno stacco rispetto al capitolo precedente incentrato sulla *liberalitas* del *princeps*.

Sed ut salubrem magis quam ambitiosum principem scires, querentem de inopia et caritate vini populum severissima coarctavit voce: satis provisum a genero suo Agrippa perductis pluribus aquis, ne homines sitirent. Eidem populo promissum quidem congiarium reposcenti bonae se fidei esse respondit; non promissum autem flagitanti turpitudinem et impudentiam edicto exprobravit affirmavitque non daturum se quomodo dare destinaret. Nec minore gravitate atque constantia, cum proposito congiario multos manumissos insertosque civium numero comperisset, negavit accepturos quibus promissum non esset, ceterisque minus quam promiserat dedit, ut destinata summa sufficeret. Magno vero quondam sterilitate ac difficili remedio cum venalicias et lanistarum familias peregrinosque omnes exceptis medicis et praeceptoribus partimque servitiorum

vd. Hellegouarc'h 1963, pp. 208-211. Sul nesso tra *ambitio* e la sua degenerazione, ossia il *crimen de ambitu*, rimane fondamentale lo studio di Deniaux 1985.

⁷ L'interesse per la *salubritas* da una prospettiva storica si inserisce in un progetto di ricerca in corso di svolgimento, *Salubrità e politica a Roma antica: individui, luoghi, collettività. Per l'elaborazione di uno strumento digitale di ricerca scientifica e innovazione sociale*, finanziato dal PON "Ricerca e Innovazione 2014-2020" ai sensi del D.M. 1062 del 10 agosto 2021.

⁸ Molti provvedimenti giuridici, afferenti alla tutela di ambiti circoscritti tra cui la proprietà privata, sono stati in un primo momento ascritti alla tutela della *salubritas*, intesa come materia di un diritto ambientale *ante litteram*, dallo studio specificamente orientato in tal senso di Di Porto 1990, poi ritornato sulla nozione, in Id. 2015, da una prospettiva più ampia, volta a identificare la *salubritas* nell'interesse per il bene comune e attenta al ruolo del *civis* nella sua tutela; riguardo ai tentativi più recenti di ricalibrare le letture integralmente ambientaliste dell'antica nozione di *salubritas*, vd. Fasolino 2010; Fiorentini 2018.

⁹ Vd. su *salubritas* e *amoenitas* Marcone 2017, pp. 92-94; cfr. su *publica salubritas* e *salus* Cordovana 2021, pp. 73-83.

¹⁰ Per i primi esiti della ricerca in corso sulle implicazioni politiche della nozione di *salubritas* a Roma antica si rinvia a Traversa 2022a, più incentrato sulle prime manifestazioni di interesse alla *salubritas* urbana attribuite al principato augusteo, e Traversa 2022b, da cui si evince come la transizione tra il I e il II sec. d.C. e, in particolare, l'età di Traiano costituiscono il momento in cui l'interesse per la *salubritas publica* si è imposto tra i valori imperiali.

¹¹ Sul principe come privato che assurge a unico rappresentante del pubblico vd. Pani 2013, pp. 60-69.

*urbe expulisset, ut tandem annona convaluit, impetum se cepisse scribit frumentationes publicas in perpetuum abolendi, quod earum fiducia cultura agrorum cessaret; neque tamen perseverasse, quia certum haberet posse per ambitionem quandoque restituì. Atque ita posthac rem temperavit, ut non minorem aratorum ac negotiantium quam populi rationem deduceret*¹².

L'informato segretario imperiale sotto Adriano¹³ sta ripercorrendo le linee di governo assunte da Augusto contro i donativi (*congiaria*)¹⁴ e le distribuzioni di grano (*frumentationes*)¹⁵, risalenti verosimilmente ad un periodo successivo al 23 a.C. – in quanto derivanti dall'esercizio della *tribunicia potestas* a partire da quell'anno – e talora confluite in specifici editti.

La prima delle misure di Augusto consisteva nel rigetto delle rimostranze plebee sulla carenza di vino e sul suo costo eccessivo¹⁶, un episodio sicuramente conseguente al 19 a.C.; infatti, Svetonio fa ribattere ad Augusto che il genero Agrippa aveva trovato un rimedio più salutare all'arsura collettiva, coincidente con l'inaugurazione in quell'anno dell'*aqua Virgo* a garanzia di una maggiore erogazione idrica (*ne homines sitirent*). Questo diniego si poneva, peraltro, nel solco dei giudizi negativi sul vino già emersi nella ben nota propaganda di Ottaviano contro l'ubriachezza di Marco Antonio, alla vigilia del loro scontro ad Azio¹⁷.

¹² Suet. Aug. 42. Ma perché si sapesse che era un principe interessato al benessere collettivo più che al consenso personale, redargui con voce severissima la plebe che si lamentava della mancanza di vino e di quanto costasse: suo genero Agrippa aveva provveduto abbastanza, con l'incremento degli acquedotti, a che gli uomini non morissero di sete. Alla plebe stessa che reclamava una distribuzione di denaro che le era stata promessa, rispose che egli teneva fede alla parola data ma, alla plebe che sollecitava un donativo non promesso con un editto, rinfacciava il disonore e l'impudenza e affermava che, sebbene si fosse prefigurato di garantirlo lo stesso, non l'avrebbe più fatto. Né con minore rigore e intransigenza, essendosi reso conto che una volta proposto un donativo molti erano stati manomessi e inseriti nel novero dei cittadini, impedì che lo ricevessero coloro ai quali non era stato promesso, e diede agli altri meno di quello che aveva promesso, affinché la somma destinata fosse sufficiente. E una volta, dinanzi a una grande carestia e alla difficoltà di porvi rimedio, fatte espellere torme di schiavi in vendita e di lanisti e tutti gli stranieri eccetto i medici e gli insegnanti e una parte dei servi, quando finalmente l'approvvigionamento era tornato florido – egli scrive – gli era preso l'impeto di abolire in forma permanente le distribuzioni pubbliche di grano dal momento che, confidando in esse, si trascurava l'agricoltura ma, tuttavia, non perseverò dal momento che riteneva certo che un giorno potessero essere ripristinate dalla ricerca del consenso personale di qualcuno. Ma, a partire da allora, egli dispose che l'interesse degli agricoltori e dei commercianti non fosse tenuto in minor considerazione di quello del resto del popolo.

¹³ Per la carriera di Svetonio vd. Gasco 1978.

¹⁴ Per un inquadramento complessivo del ricorso al *congiarium* dall'età di Augusto, come espressione di *liberalitas*, vd. Beckmann 2015, pp. 189-190.

¹⁵ Si rinvia a Lo Cascio 1997, pp. 23-38, per una rassegna delle procedure di *recensus* tra Cesare e Augusto, con valutazioni specifiche sul numero di beneficiari delle *frumentationes* in rapporto alla popolazione cittadina.

¹⁶ Courrier 2017, p. 125, colloca questo tipo di rimostranze tra le rivendicazioni socio-economiche avanzate dalla plebe durante i giochi.

¹⁷ Sull'identificazione di Marco Antonio nel nuovo Dioniso, sulla scia degli attacchi già mossi da Cicerone nelle Filippiche (2.6: *cum omnis impuritates impudica in domo cotidie*

Il discorso pronunciato da Augusto in risposta alla richiesta di vino da parte della plebe è citato anche da Cassio Dione¹⁸ che, tuttavia, si limita a descrivere i fatti senza evocare l'antinomia tra ambizione personale e tutela dell'interesse collettivo, un dato che quindi getta luce sulla specificità del giudizio svetoniano.

Può essere, a questo punto, utile ripercorrere le altre misure attribuite ad Augusto nel racconto di Svetonio, tra cui il veto, ricondotto stavolta in maniera esplicita ad un editto¹⁹, a distribuzioni di denaro non autorizzate preventivamente: così il principe troncava sul nascere quegli espedienti, come l'aumento improvviso del numero di manomissioni²⁰, che avrebbero allargato in maniera incontrollata il novero di beneficiari dei donativi. Infine, un provvedimento più radicale, quale l'abolizione permanente delle *frumentationes*, sarebbe stato prima ventilato e poi subito ritrattato da Augusto, per evitare che la stessa manovra fosse ripristinata ad uso politico da un suo qualsivoglia oppositore a caccia di consenso (*per ambitionem*): l'imperatore era ben consapevole del valore demagogico delle distribuzioni di grano e recuperava una tradizione politica che già aveva ravvisato in esse una minaccia per la coltivazione dei campi²¹.

L'*excursus* dettagliato di comportamenti intransigenti, messi in atto o anche solo concepiti dall'imperatore per arginare le pretese avanzate dagli strati inferiori della società, trova una chiave di lettura proprio nel commento introduttivo di Svetonio, *sed ut salubrem magis quam ambitiosum principem scires*. Si tratta dell'immagine, che doveva essere ben riconoscibile ai più (*ut scires*), con cui Augusto si autorappresentava nel primo decennio del suo principato, ossia quella di accorto mediatore dei *desiderata* collettivi anziché del benefattore

susciperes vino lustrisque confectus; 2.42: *quamquam tu quidem, ut tui familiarissimi dictitant, vini exhalandi, non ingenii acueudi causa declamas*), e sulla risposta di Marco Antonio con la composizione del *de sua ebrietate*, vd. Scott 1929, pp. 134-137; Marasco 1992, pp. 539-543.

¹⁸ D.C. 54.11.7: τὸ τε ὕδωρ τὸ Παρθένιον καλούμενον τοῖς ἰδίῳις τέλεσιν ἐσαγαγὼν Αὐγουστον προσηγγόρευσε. καὶ οὕτω γε ἐκεῖνος ἐπ' αὐτῷ ἔχαιρεν ὥστε σπάνεώς ποτε οἶνου γενομένης, καὶ τῶν ἀνθρώπων δεινὰ διαβοῶντων, ἱκανώτατα ἔφη τὸν Ἀγρίππαν προνενοηκέναι ὥστε μὴ διψῇ ποτὲ αὐτοὺς ἀπολέσθαι. Sulle possibili fonti di Cassio Dione per la storia imperiale tra I sec. a.C. e I sec. d.C., tra cui si annoverano Asinio Pollione, Cremuzio Cordo, Nicola di Damasco, Lucio Scribonio Libone e Seneca Padre, e sui ridotti punti di contatto della sua opera di età severiana con Tacito e Svetonio, si veda da ultimo Letta 2021, p. 76.

¹⁹ Vd. a riguardo Dalla Rosa 2015, pp. 556; 580; 584-585, secondo cui è difficile identificare su quale potere poggiassero gli editti con i quali Augusto rimproverò più volte la plebe, anche per averlo oltraggiato o chiamato *dominus*: a suo dire, proprio perché tali episodi che attengono all'ordine pubblico non richiamano l'uso della forza, potrebbero essere stati dei proclami basati sulla sola *tribunicia potestas* che gli concedeva all'interno del *pomerium* ampi strumenti di intervento nella gestione imperiale.

²⁰ Sulla successiva legislazione augustea tra fine I sec. a.C. e inizi I sec. d.C., volta a frenare il numero di manomissioni per padrone, vd. Talamanca 2013², pp. 50-51.

²¹ Vd. Tibiletti 1955, p. 275, secondo cui era stata in particolare la *lex frumentaria* di Caio Gracco a frustrare ogni sforzo per indurre i proletari a ritornare alla terra, laddove si garantiva loro la prospettiva di una vita più facile in città. Cfr. Fezzi 2001, pp. 91-95, per un'analisi del carattere spiccatamente demagogico della legislazione frumentaria a confronto con quella agraria.

mosso da fini utilitaristici. Le restrizioni augustee costituivano, pertanto, il segno di una valutazione lungimirante e ben ponderata dei contraccolpi arrecati da una eccessiva munificenza, come la gestione di una moltitudine affetta da un incontrollabile stato di ebbrezza, il rischio di aumentare la spesa pubblica a fronte di donativi incontrollati, la responsabilità di procurare una crisi delle attività economico-produttive tramite l'abuso di manovre assistenzialistiche quali le distribuzioni gratuite di grano.

La *salubritas* di Augusto fungeva, quindi, da vigile guida della sua *liberalitas*²², che si diceva essere al centro del capitolo subito precedente a quello in oggetto: il racconto di Svetonio non trascura, infatti, le elargizioni profuse in grande quantità al popolo da parte del *princeps*, nonché le distribuzioni di grano da lui assicurate a prezzo politico o persino gratuitamente²³.

Gli stessi riferimenti all'evergesia e alla prodigalità, insieme all'enfasi sull'indulgenza²⁴, prevalgono non a caso nell'autobiografia politica di Augusto, funzionale a esaltare la gratitudine e il largo seguito di cui aveva goduto in vita per le sue opere. A tale riguardo, Augusto si vanta nelle *Res Gestae* di aver affrontato a proprie spese (*privata impensa*) sia il comando di un esercito privato contro Antonio nel 43 (RG 1), sia i donativi elargiti nell'esercizio della *cura annonae* nel 22, quando aveva assicurato alla plebe dodici distribuzioni di grano che aveva acquistato privatamente (RG 5; 15); al tempo stesso, riferisce di aver elargito *congiaria* in più occasioni, mettendo a disposizione risorse plurime: ora il lascito di eredità personali o donazioni, ora i bottini di guerra e i proventi della conquista (RG 15). Ritornando alla testimonianza di Svetonio a riguardo, il ricorso alla *salubritas* da parte di Augusto appare giustificato dal suo obiettivo di frenare le derive della *liberalitas*, ossia quegli eccessi di generosità volti solo a ottenere in cambio una popolarità indiscriminata (*ambitio*)²⁵.

²² Sul problema dell'abuso della *liberalitas* da parte di un cattivo imperatore e sulla capacità attribuita da Svetonio ad Augusto di temperare la sua generosità con la severità vd. Carter 1982. p. 155. Cfr. sulla relazione dialettica che *salubritas* instaura con altre nozioni come *liberalitas*, *aeternitas* e *utilitas publica* in altre fonti, come Plinio il Giovane, Velleio Patercolo e Cassio Dione, Dopico Cañzós 1993, pp. 240-243.

²³ Suet. Aug. 41: *Liberalitatem omnibus ordinibus per occasiones frequenter exhibuit. Nam et invecta urbi Alexandrino triumpho regia gaza tantam copiam nummariae rei effecit, ut faenore diminuto plurimum agrorum pretiis accesserit, et postea, quotiens ex damnatorum bonis pecunia superflueret, usum eius gratuitum iis, qui cavere in duplum possent, ad certum tempus indulxit. Senatorum censum ampliavit ac pro octingentorum milium summa duodecies sestertium taxavit supplevitque non habentibus. Congiaria populo frequenter dedit, sed diversae fere summae: modo quadringenos, modo trecentos, nonnumquam ducenos quinquagenosque nummos; ac ne minores quidem pueros praeteriit, quamvis non nisi ab undecimo aetatis anno accipere consuissent. Frumentum quoque in annonae difficultatibus saepe levissimo, interdum nullo pretio viritum admensum est tesserasque nummarias duplicavit.*

²⁴ L'Augusto delle *Res Gestae* ricordava la propria disponibilità a ringraziare tutti i cittadini che glielo avessero chiesto (RG 3: *omnibus veniam petentibus civibus peperci*), come testimonia il rilievo della *clementia* tra le *virtutes* impresse sullo scudo d'oro nella *Curia Iulia*. Si tratta di una ulteriore rottura rispetto all'inclinazione cesariana alla *misericordia* che non esigeva una richiesta di perdono: si veda al riguardo il recente contributo di Zecchini 2022.

²⁵ Sul labile confine tra *liberalitas* e *largitio*, in relazione al reato di broglio elettorale (*de ambitu*), cfr. Traversa 2011, pp. 138; 141.

È possibile rintracciare nella *Vita di Augusto* altri usi dei lemmi *ambitio* e *salubritas*, seppur stavolta in maniera indipendente l'uno dall'altro, per gettare ulteriormente luce sui presupposti del loro impiego. Si partirà dal considerare i due riferimenti all'*ambitio* che assumono un'ampia rilevanza nel capitolo 25 della biografia, in cui Svetonio insiste nello scagionare Augusto dalla taccia di principe compiacente. In un mutato contesto quale quello militare, l'imperatore aveva rinunciato alla consuetudine di chiamare i soldati, sia nelle arringhe sia nei proclami, "commilitoni", impedendo che fossero apostrofati in questo modo anche dai loro figli o figliastri; egli riteneva, infatti, che questo appellativo, peraltro prediletto dal padre adottivo Cesare, fosse più ammiccante (Suet. Aug. 25: *ambitiosus id existimans*) di quanto richiedessero la disciplina militare, la pacatezza dei tempi (*quies temporum*) e la *maiestas* dell'imperatore e della *domus*. La nuova modalità augustea di rivolgersi alle truppe, come scrive Giovannella Cresci Marrone, era «il segnale della fine della teoria cesariana della condivisione» e del coinvolgimento dei soldati nelle lotte di potere triumvirali attraverso un legame di *sodalitas*, non più conciliabile con gli scenari della *res publica restituta* che, invece, rendevano preferibile «un rapporto di subordinazione militare dal profilo più marcatamente patronale»²⁶. Per la stessa ragione, proseguendo nella lettura di Svetonio, il principe assegnava ricompense militari dall'alto valore simbolico, come le corone castrensi e murali, con parsimonia e senza cercare popolarità in cambio (*parcissime et sine ambitione*)²⁷.

Un altro dato significativo è che il racconto di Svetonio fa risalire la necessità di rinunciare all'*ambitio*, percepita come una condotta dissonante coi tempi, alla fine delle guerre civili (Suet. Aug. 25: *post bella civilia*)²⁸. Proprio nel corso di esse, infatti, il dilagare dell'*ambitio*, dovuto anche alle ripercussioni della distruzione di Cartagine, era stato bollato dalla storiografia tardorepubblicana, in particolare da Sallustio, come un *vitium* pervasivo, nonché come una delle maggiori cause della crisi dell'ordinamento²⁹. La natura della svolta impres-

²⁶ Cresci Marrone 2005, pp. 163; 168-170, sottolinea come la formula appellativa *commilitones* esaltasse la pratica della condivisione e l'importanza accordata da Cesare alla vicinanza emotiva e fisica ai propri uomini, un atteggiamento peraltro attuato dallo stesso Ottaviano almeno sino ad Azio. A suo dire, con l'avvento del principato, stando anche all'immagine che il principe offre nelle *Res Gestae* del ruolo dell'esercito nel nuovo assetto istituzionale, si assiste ad una normalizzazione del ruolo politico delle milizie che passa attraverso la loro 'burocratizzazione'.

²⁷ Suet. Aug. 25: *Dona militaria, aliquanto facilius phaleras et torques, quicquid auro argentoque constaret, quam vallares ac murales coronas, quae honore praecellerent, dabat; has quam parcissime et sine ambitione ac saepe etiam caligatis tribuit*. Sul dispositivo di concessione dei dona *militaria* al tempo di Augusto, partendo dalla lettura del capitolo 25 della *Vita di Augusto*, vd. Ricci 2011, p. 237; Queneau 2011, p. 101.

²⁸ Suet. Aug. 25: *Neque post bella civilia aut in contione aut per edictum ullos militum commilitones appellabat, sed milites, ac ne a filiis quidem aut privignis suis imperio praeditis aliter appellari passus est, ambitiosius id existimans, quam aut ratio militaris aut temporum quies aut sua domusque suae maiestas postulare*.

²⁹ Sall. Hist. frg. 1.11 Maurenbrecher = 1.15 La Penna-Funari: *at discordia et avaritia atque ambitio et cetera secundis rebus oriri sueta mala post Carthaginis excidium maxime aucta sunt*. Sall. Cat. 10-11: *Ambitio multos mortalis falsos fieri subegit, aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere, amicitias inimicitiasque non ex re, sed ex commodo aestumare magisque vultum*

sa dal principato augusteo è, invece, ben espressa da uno dei *Dicta* attribuiti ad Augusto stesso, tradito da Macrobio, in merito alla visita dell'imperatore alla casa di Catone Uticense: il *princeps* aveva lodato quest'ultimo per aver compreso che era finito il tempo di apportare *res novae* e di *commutare* lo *status civitatis*, lo stesso principio che era stato invece ritenuto necessario da Cicerone per far fronte ai rivolgimenti della crisi repubblicana³⁰.

Si può vedere, quindi, come gli usi di *ambitio* e *salubritas* nella *Vita di Augusto* instaurino spesso una relazione dialettica, tra continuità e rotture, con la fase repubblicana. Di nuovo Cicerone, in una lettera ad Attico del 5 dicembre del 61, di poco successiva al suo consolato, aveva ammesso senza remore di aver intrapreso la sua carriera politica sulla spinta dell'*ambitio*, nonché di aver improntato la sua intera esistenza sul principio guida della corsa agli *honores*³¹: una prospettiva simile doveva essere stata, evidentemente, superata dal *princeps* Augusto, già detentore di tutti gli *honores* e ormai esente dalla logica della competizione politica. Ancora Cicerone, da console del 63 a.C. nonché difensore nello stesso anno di L. Licinio Murena eletto per l'anno successivo, aveva adoperato una strategia retorica che attribuiva spregiativamente la *salubritas* all'accusatore appena sconfitto alle elezioni³². Cicerone aveva, infatti, asserito che da un candidato appartenente alla categoria dei giurisperiti, alla quale Ser. Sulpicio Rufo³³ apparteneva, tutti si aspettavano la *salubritas* che qualificava, nel suo caso, un approccio teorico e libresco alla campagna elettorale, ripetutamente rimproveratogli nel resto dell'orazione; invece, da un candidato che faceva leva sulla sua coinvolgente capacità oratoria, ci si aspettava la *salus*, intesa in questo caso come promessa salvifica che infiammava nell'immediato gli animi degli elettori e riusciva a conquistare il loro voto³⁴. Dall'uso di questo paragone a fini forensi emerge che la *salubritas*, prima ancora di elevarsi a prerogativa dell'imperatore, doveva essere percepita come un parametro rigido, per nulla seduttivo e, pertanto, controproducente per il buon esito della campagna elettorale.

Se si esclude, tuttavia, tale elemento di discontinuità, la *salubritas* di Augusto si poneva in continuità con altri precedenti di età repubblicana. L'attributo *saluber* si riaffaccia nel capitolo 89 della *Vita* di Svetonio per mostrare come

quam ingenium bonum habere [...] Sed primo magis ambitio quam avaritia animos hominum exercebat, quod tamen vitium propius virtutem erat.

³⁰ La citazione del passo (Macr. 2.4.18: *Non est intermittendus sermo eius quem Catonis honori dedit. Venit forte in domum in qua Cato habitaverat, dein Strabone in adulationem Caesaris male existimante de pervicacia Catone ait 'quisquis praesentem statum civitatis commutari non vult et civis et vir bonus est'. Satis serio et Catonem laudavit et sibi, nequis adfectaret res novae, consuluit*), in relazione alla *scientia civilium commutationum* di Cicerone politico, è debitrice delle osservazioni di Todisco 2013, p. 141.

³¹ Cic. Att. 1.17.5 = SB 17.5: *Neque ego inter me atque te quicquam interesse umquam duxi praeter voluntatem institutae vitae quod me ambitio quaedam ad honorum studium [...]*

³² Cic. Mur. 29: *Etenim a vobis salubritas quaedam, ab eis qui dicunt salus ipsa petitur.*

³³ Per approfondimenti sul profilo di Ser. Sulpicio Rufo, nell'ambito della strategia forense della *pro Murena*, vd. Traversa 2022c, p. 332.

³⁴ Sulla *salus rei publicae* come slogan politico, attestato soprattutto in Cicerone, vd. Schniebs De Rossi 2002.

l'interesse dell'imperatore al bene pubblico fosse debitore di alcune eredità del passato: si attribuisce, infatti, ad Augusto il merito di aver ripreso dalla cultura tardorepubblicana alcuni precetti benefici sia per la vita pubblica sia per la sfera privata (Suet. Aug. 89: *praecepta et exempla publice vel privatim salubria*). Tra questi *exempla*, che Augusto rendeva noti anche al popolo tramite editti, Svetonio cita espressamente due *orationes* di fine II sec. a.C., la *de prole augenda* di Q. Cecilio Metello Macedonico, pronunciata durante la sua censura del 131³⁵, e la *de modo aedificiorum* di P. Rutilio Rufo, console nel 105³⁶: in questo modo il principe faceva intendere che il problema della crisi demografica, come anche quello dei crolli e degli incendi della capitale, non erano stati affrontati da lui per primo³⁷, ma erano stati già a cuore degli antenati che avevano proposto delle prime soluzioni *ad hoc*³⁸.

Gli accostamenti dell'epiteto di *saluber* all'imperatore, sinora riscontrati nella sola *Vita di Augusto*, risultano assenti nelle altre fonti letterarie in lingua latina, mentre trovano un solo corrispettivo in un documento epigrafico anch'esso di età augustea: l'editto ascritto ad un arco cronologico che corre tra il 10 a.C. e gli inizi del 9 a.C., redatto in lingua latina e greca, con il quale il proconsole d'Asia P. Fabio Massimo³⁹ invitava il koinon a introdurre un calendario modellato sul giorno genetliaco di Augusto.

[iuc]undior an salubrior natalis principis nost[ri]
cumque non ullo ex die feliciora et privatim singulis et universis publice⁴⁰.

Come ha osservato Umberto Laffi nella sua edizione critica del testo⁴¹, la parte introduttiva dell'editto, tradita da un esemplare proveniente da Apa-

³⁵ Suet. Aug. 89 = ORF⁴ 18.5 = ORF⁴ 44.2 = FRL I, pp. 74-75 = FRL I, pp. 242-243.

³⁶ Sulla materia *de modo aedificiorum*, vd. Cappelletti 2017, p. 58.

³⁷ Sono così evocati i provvedimenti di età augustea volti a migliorare sia la stabilità famigliare sia la vivibilità urbana. Per la legge *de maritandis ordinibus* del 18 a.C. vd. Rotondi 1962², pp. 443-445. Sulla legge *de modo aedificiorum*, sempre del 18 a.C., per ridurre lo spessore delle pareti e quindi l'altezza delle case, vd. Rotondi 1962², pp. 447-448. Sulle trasformazioni apportate da Augusto ai tribunali nella direzione di una maggiore salubrità, si veda l'analisi di Plin. NH 19.6.24: *ut salubrius litigantes consisterent* in Traversa 2022a.

³⁸ Suet. Aug. 89: [...] *quam praecepta et exempla publice vel privatim salubria, eaque ad verbum excerpta aut ad domesticos aut ad exercituum provinciarumque rectores aut ad urbis magistratus plerumque mittebat, prout quique monitione indigerent. Etiam libros totos et senatui recitavit et populo notos per edictum saepe fecit, ut orationes Q. Metelli "de prole augenda" et Rutili "de modo aedificiorum", quo magis persuaderet utramque rem non a se primo animadversam, sed antiquis iam tunc curae fuisse.*

³⁹ Secondo Pani 1979, p. 83, il proconsole d'Asia P. Fabio Massimo doveva essere «un esponente guida di circoli che elaboravano a Roma una ideologia carismatica e provvidenzialistica del *princeps*».

⁴⁰ Suppl. Mommsen, «Ath. Mitt.», 16, 1891, 236 = CIL 03, 12240 = CIL 03, 13660a = CIL 03, 14192,08 = AE 1891, 00152 = MAMA-06, 00174 = Laffi 1967 *ApLat.* linn. 1-2 = Sherk 1969 pp. 328-337, n. 65. [...] più lieto o più salvifico il compleanno del nostro principe. E poiché da nessun altro giorno si possono trarre auspici più felici, sia privatamente per i singoli sia pubblicamente per tutti [...].

⁴¹ Laffi 1967, p. 50, approfondisce l'ideologia del *dies natalis* di Augusto in quanto indicatore di una percezione del principe come salvatore del mondo.

mea Cibotus, in Frigia, contiene un elogio dell'imperatore nel quale si identifica il giorno del suo compleanno, 23 settembre, come *saluber* (ὠφέλιμος nel corrispettivo greco) oltre che, stando alla ricostruzione dell'incipit lacunoso, *iucundus*: da qui la proposta di far coincidere l'inizio del calendario e il giorno di entrata in carica dei magistrati con il genetliaco imperiale, fonte di auspici individuali e collettivi. In questo caso, la *salubritas* designa una qualità riconosciuta al *princeps*, a titolo di onore, dall'editto del proconsole che richiama i benefici della sua venuta al mondo: una ideologia salvifica che trovava conferma nell'assunzione della corona civica, tra i riconoscimenti conferiti ad Augusto nel 27 a.C.⁴², e che sembrava ridefinire anch'essa in nuovi termini l'antico principio della *salus rei publicae*, ormai personalizzata come *Salus Augusta*.

Posto, quindi, che la *salubritas* doveva essere una virtù riconosciuta anche dall'esterno ad Augusto durante il suo principato, la sua contrapposizione all'*ambitio* nella *Vita* di Svetonio deve tener conto, a sua volta, del filtro percettivo del biografo⁴³: si tratta non solo di ritornare sulla questione, pur dibattuta, se egli abbia attinto pedissequamente o originalmente alle sue fonti di I sec. d.C.⁴⁴, ma soprattutto di considerare se egli abbia riletto l'operato di Augusto alla luce di credenze e aspettative ormai consolidate nel proprio tempo sulla figura del *princeps*⁴⁵. Infatti, la sua rappresentazione disincantata di Augusto⁴⁶

⁴² Vd. Todisco 2007, pp. 343-344.

⁴³ Per una rivalutazione di Svetonio come fonte storica, con un ampio inquadramento del dibattito moderno, vd. Gasco 1984, pp. IX-XVI. Risulta anche ampiamente superata nella storia degli studi la lettura di Svetonio come compilatore asettico delle sue fonti, secondo quanto ha rimarcato di recente Power 2021, pp. IX-X.

⁴⁴ Ciaceri 1901 osserva come, nel caso della *Vita* di Augusto, la narrazione alterni caratteri per lo più favorevoli ad Augusto ed altri avversi, a seconda della tendenza delle sue fonti di stampo cesariano o repubblicano, ma in ogni caso mai avverse al principato; in particolare, le principali fonti letterarie di riferimento per il biografo sono identificate negli storici di età augustea Aufidio Basso e Servilio Noniano, laddove dal primo, attivo sotto Tiberio, Svetonio avrebbe attinto le informazioni riportate nel *Monumentum Ancyranum* e, in generale le notizie più neutre su Augusto e dal secondo, più libero da censure e quindi verosimilmente vissuto nell'età di Claudio, le notizie aneddotiche o gli assunti repubblicani: Basso e Noniano sono i due esempi citati da Quintiliano come i maggiori rappresentanti della storiografia romana della prima metà del I sec. d.C. Sui documenti di prima mano a cui Svetonio avrebbe avuto accesso (come gli *acta senatus*, gli *acta populi* e gli archivi imperiali *stricto sensu*) potendo egli consultare gli archivi imperiali, vd. Gasco 1984, pp. 466-496; De Coninck 1991, pp. 3675-3682; Gasco 1994, pp. 7-12.

⁴⁵ Id. 1984, p. 717, si sofferma sull'immagine del principe in Svetonio, rilevando come tra le rappresentazioni multiple ed eterogenee dei dodici Cesari si possa intravedere una concezione d'insieme che Svetonio aveva del principe e di come doveva essere; un suo assunto condivisibile è che Svetonio non rappresenta un letterato rifugiatosi nell'*otium* e avulso dalla realtà del suo tempo, quasi che si interessasse a giudicare i principi del passato in funzione di un modello ideale e senza tempo. Essendo egli stesso al servizio di principi in carne ed ossa, come Traiano e Adriano, non può fare a meno di rinunciare ai suoi termini di paragone del II sec. d.C. Cfr. Zecchini 2016, p. 2018, per un contributo più recente che valorizza l'influenza del principato di Traiano sulla lettura svetoniana di Augusto.

⁴⁶ Come osserva Grassi 1972, p. 20: «Svetonio non sembra deformare per partigianeria i fatti che narra, né omettere alcuni e trasceglierne altri con intenti apologetici o diffamatori. Entro i suoi limiti egli appare abbastanza imparziale [...] Tale relativa imparzialità risulta dal fatto che egli non nasconde i demeriti e i lati negativi degli imperatori che egli giudica

– quale quella del governante che sapeva scindere i bisogni collettivi dalle derive del consenso – è ormai il segno del pieno superamento in età imperiale dell'*ambitio*, come testimoniato già da un noto assunto di Velleio Patercolo in epoca tiberiana⁴⁷.

Al contempo, la polarità tra *ambitio* e *salubritas* doveva essere di stretta attualità al tempo di Svetonio: basti considerare che Frontino, da *curator aquarum* di Nerva, cita nel suo trattato *de aquaeductu urbis Romae* la *salubritas* tra le principali finalità del suo mandato⁴⁸ e l'*ambitio* dei singoli preposti alla vigilanza idrica come malcostume che egli si era imposto di contrastare⁴⁹. Si tratta di un contesto indubbiamente dissimile da quello del primo principato di Augusto, che pure nel 9 a.C. aveva varato una legge *ad hoc* contro gli allacci idrici fuorilegge e le deviazioni abusive di acqua pubblica: tra il I e il II sec. d.C., infatti, la politica imperiale cominciava a realizzare un compromesso più efficace tra il soddisfacimento dei privilegi dei privati, che volevano disporre di una maggiore erogazione idrica nelle proprie residenze per ragioni edonistiche ed ornamentali, e l'impegno di garantire a tutti l'accesso all'acqua come bene comune⁵⁰. Ad ogni modo, la *salubritas* rimaneva l'antidoto più funzionale contro l'*ambitio*, ossia una virtù di riferimento per arginare le degenerazioni degli interessi personali a discapito di quelli collettivi.

In conclusione, la riflessione che è scaturita dall'analisi del capitolo 42 della *Vita di Augusto* da una prospettiva storica ha restituito una coesistenza problematica e conflittuale, a partire dall'età del principato, tra le due istanze del bene collettivo, tutelato dalla *salubritas*, e della ricerca della fama personale che, invece, orienta l'*ambitio*. L'idea che la *salubritas* incarnasse una qualità più auspicabile dell'*ambitio* per connotare la condotta imperiale si è rivelata un ulteriore indicatore dello scontro, tipico della transizione dalla repubblica al principato, tra valori vecchi e nuovi⁵¹. Uno scarto di mentalità ha, infatti, reso necessaria una ridefinizione gerarchica delle due nozioni rispetto alla loro percezione di età repubblicana; la nuova centralità della *salubritas*, come virtù in grado di orientare l'azione di governo nonché di tutelare concretamente la *salus* della comunità senza ridurla a un mero slogan politico, è divenuta

favorevolmente, come per es. Augusto: di esso riferisce anche atti di spietata crudeltà o rigore senza cercare di minimizzarli». Cfr. Langlands 2014, p. 113, secondo la cui interessante tesi Svetonio ha ereditato una complessa tradizione su Augusto, incorporando aspetti panegiristici e altri critici, per mostrare, attraverso la giustapposizione dei suoi aspetti contraddittori, il fallimento augusteo nel riuscire a controllare la sua stessa esemplarità.

⁴⁷ Vell. 2.126: *superatur aequitate gratia, ambitio virtute*. Sul capovolgimento valoriale dello stesso concetto di *gratia* a partire dall'età imperiale, legato al problema del favoritismo dei giudici, vd. Todisco 2019.

⁴⁸ Front. *aq.* 1: *aquarum iniunctum officium ad usum, tum ad salubritatem atque etiam securitatem urbis pertinens*.

⁴⁹ Front. *aq.* 117: *Tam amplum numerum utriusque familiae solitum ambitione aut negligentia praepositorum in privata opera diduci revocare ad aliquam disciplinam et publica ministeria ita instituimus*.

⁵⁰ La *lex Quinctia de aquaeductibus* del 9 a.C. e le sue implicazioni successive sono temi più ampiamente discussi in Traversa 2022b, pp. 283, 288-290.

⁵¹ Vd. Pani 1997, pp. 66-77.

possibile soltanto grazie all'archiviazione delle strategie del consenso che avevano acceso la lotta politica di I sec. a.C.; la svalutazione dell'*ambitio* era, quindi, dettata dalla dequalificazione etica ad essa associata e dal timore delle sue ripercussioni sull'ordine socioeconomico e militare: è questo un punto di rottura di Augusto rispetto alle posizioni più distese di Cesare in materia di *frumentationes* e di disciplina dei soldati.

D'altra parte, anche in questo caso, come in altre linee della sua azione imperiale, Augusto dovette porsi nel solco di una tradizione: pertanto, l'immagine di *princeps saluber* sembra, in qualche modo, portare a compimento alcuni modelli di condotta politica già emersi in età repubblicana, si pensi anche a Varrone che, in un frammento del *de vita populi romani* della fine degli anni quaranta di I sec. a.C., si diceva disposto a vedere la sua fama fatta a pezzi dai detrattori purché essi si adoperassero per la concordia civile, oppure risalendo più indietro a Ennio, il cui noto ritratto mediorepubblicano del *cunctator* Q. Fabio Massimo poneva al centro la solitudine di chi agisce per il bene della repubblica, misurandosi con gli attacchi diffamatori dei suoi antagonisti e con l'impopolarità che ne derivava⁵². Si intravedeva già da allora in controluce quell'immagine che l'imperatore avrebbe veicolato di sé nell'esercizio del suo potere: quella del governante immune dalla ricerca del gradimento a tutti i costi, ossia disposto, all'occorrenza, a prendere decisioni scomode ma, proprio per questo, benefiche.

Paradigmi di questo tipo ben si prestavano ad essere rilanciati anche agli inizi del II sec. d.C., quando le politiche imperiali risultavano ormai pubblicamente orientate a contenere i favoritismi e i privilegi accordati ai singoli per il bene comune. Ciò spiega perché la polarità tra *ambitio* e *salubritas* cominci a investire le rappresentazioni del *princeps* e delle figure che gli ruotavano intorno dall'età di Nerva, stando alla prospettiva di due autori pienamente integrati nell'amministrazione imperiale come Frontino e Svetonio. Era allora auspicabile attingere a dei precedenti augustei che ridefinissero nei termini della *salubritas* l'immagine del *princeps*, ossia recuperare dal passato quei comportamenti imperiali più spigolosi, persino impopolari, che potessero rispondere, a loro volta, a finalità vecchie e nuove. Da una parte, era opportuno valorizzare quei tentativi pure effettivamente intrapresi, da Augusto sin dalla fine del I sec. a.C., per la tutela del bene comune: esso era inteso, a quel tempo, come integrità del corpo civico che il principe era tenuto a salvaguardare nell'interesse di ciascuna componente sociale, mentre assecondare senza filtri i soli *desiderata* della massa, sulla spinta dell'*ambitio* personale, avrebbe significato penalizzare la tutela dello *status quo* e di equilibri consolidati. Dall'altra parte, occorre costruire un modello di *princeps* coerente con il II sec. d.C., più attento a valutare l'entità del danno arrecabile da specifici abusi – si pensi a quelli idrici – allo stato di salute della collettività.

⁵² Per un'analisi dettagliata di Varr. *de vita pop. Rom.* IV fr. 124R = 438S = 106P (*si modo civili concordia exsequi rationem paret, rumores famam differant licebit nosque carpant*), restituito dal *de compendiosa doctrina* di Nonio Marcello (438 L) sotto la voce *differre*, *diffamare*, *divulgare*, e di Enn. *Ann.* 12.363-365 (*Unus homo nobis cunctando restituit rem / Non enim rumores ponebat ante salutem / ergo postque magisque viri nunc gloria caret*), vd. Todisco 2020, pp. 124, 126.

Bibliografia

- Beckmann M., *The Function of the Attribute of Liberalitas and its use in the Congiarium*, «AJN», 27, 2015, pp. 189-198.
- Cappelletti L., *Norme per la tutela degli edifici negli statuti locali (secoli I a.C. - I d.C.)*, «Bollettino dell'Istituto di Diritto Romano Vittorio Scialoja», 7, 2017, pp. 53-74.
- Carter J.M., *Suetonius: Divus Augustus*, Bristol 1982.
- Ciaceri E., *Alcune osservazioni sulle fonti di C. Svetonio Tranquillo nella Vita di Augusto*, Catania 1901.
- Cordovana O.D., *Gli antichi, l'ambiente, la «biodiversità»*, Genzano di Roma 2021².
- Courrier C., *Plebeian Culture in the City of Rome, from the Late Republic to the Early Empire*, in L. Grig (ed.), *Popular Culture in the Ancient World*, Cambridge 2017, pp. 107-128.
- Cresci Marrone G., «Voi che siete popolo...». *Popolo ed esercito nella concezione cesariana ed augustea*, in G. Urso (a cura di), *Popolo e potere nel mondo antico*. Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli 23-25 settembre, Pisa 2005, pp. 157-172.
- Dalla Rosa A., *L'autocrate e il magistrato: le attività di Augusto negli ambiti di competenza consolare*, in J.-L. Ferrary, J. Scheid (a cura di), *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e sociali del potere imperiale da Augusto a Commodus*, Pavia 2015, pp. 555-585.
- De Coninck L., *Les sources documentaires de Suétone, 1900-1990*, «ANRW», II, 33/5, 1991, pp. 3675-3700.
- Deniaux E., *De l'ambitio à l'ambitus : les lieux de la propagande et de la corruption électorale à la fin de la République*, Rome 1985.
- Di Porto A., *La tutela della salubritas fra editto e giurisprudenza. Vol. 1: Il ruolo di Labone*, Milano 1990.
- Di Porto A., *Salubritas e forme di tutela in età romana. Il ruolo del civis*, Torino 2015.
- Dopico Caínzos D., *Liberalitas y aeternitas principis en Plinio el Joven*, «Ktèma», 18, 1993, pp. 227-243.
- Fasolino F., *Prime considerazioni in tema di tutela della salubritas fra III e I sec. a.C.*, «TSDP», 3, 2010, pp. 1-32.
- Fezzi L., *In margine alla legislazione frumentaria di età repubblicana*, «Cahiers du Centre Gustave-Glotz», 12, 2001, pp. 91-100.
- Fiorentini M., *Cloache e sanità urbana nello specchio del diritto*, «Index», 46, 2018, pp. 320-343.
- Gascou J., *Nouvelles données chronologiques sur la carrière de Suétone*, «Latomus», 37, 1978, pp. 436-444.
- Gascou J., *Suétone historien*, Roma 1984.
- Gascou J., *L'utilisation de documents de première main dans les Vies des Douze Césars de Suétone*, «Vita Latina», 133, 1994, pp. 7-21.
- Grassi C., *Svetonio*, Brescia 1972.
- Hellegouarc'h J., *Le vocabulaire latin des relations et des partis politiques sous la République*, Paris 1963.
- Laffi U., *Le iscrizioni relative all'introduzione nel 9 a.C. del nuovo calendario della provincia d'Asia*, «Studi classici e orientali», 16, 1967, pp. 5-98.
- Langlands R., *Exemplary Influences and Augustus' Pernicious Moral Legacy*, in T. Power, R.K. Gibson (eds.), *Suetonius the Biographer: Studies in Roman Life*, Oxford 2014, pp. 111-129.
- Letta C., *Literary and Documentary Sources in Dio's Narrative of the Roman Emperors*, in C. Davenport, C. Mallan (eds.), *Emperors and Political Culture in Cassius Dio's Roman History*, Cambridge 2021, pp. 74-87.
- Lo Cascio E., *Le procedure di recensus dalla tarda repubblica al tardo antico e il calcolo*

- della popolazione di Roma, in AA.VV., *La Rome impériale. Démographie et logistique. Actes de la table ronde de Rome*, 25 mars 1994, Rome 1997, pp. 3-76.
- Lo Cascio E., *Il controllo delle risorse*, in J.-L. Ferrary, J. Scheid (a cura di), *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e sociali del potere imperiale da Augusto a Commodo*, Pavia 2015, pp. 777-796.
- Lo Cascio E., *Augusto e il principato. Le riflessioni dell'ultimo Pani sulla formazione dello "Stato" nel mondo romano*, in M. Chelotti, M. Silvestrini, E. Todisco (a cura di), *Itinerari di Storia. In ricordo di Mario Pani*, Edipuglia, Bari 2017, pp. 77-82.
- Marasco G., *Marco Antonio «Nuovo Dioniso» e il "De sua ebrietate"*, «Latomus», 51 / 3, 1992, pp. 538-548.
- Marcone A., *L'evoluzione della sensibilità ambientale a Roma all'inizio del Principato*, in O.D. Cordovana, G.F. Chiaï (a cura di), *Pollution and the Environment in Ancient Life and Thought*, Stuttgart 2017, pp. 83-95.
- Millar F., *The Emperor in The Roman World, 31 BC-AD 337*, London 1992².
- Mongelli F., *Schiavi e liberti al tempo di Settimio Severo. Costituzioni e indirizzi di governo*, Bari 2022.
- Pani M., *Tendenze politiche della successione al principato di Augusto*, Bari 1979.
- Pani M., *La politica in Roma antica*, Roma 1997.
- Pani M., *Sul rapporto cittadino/politica a Roma fra repubblica e principato*, «PA», 1, 2011, pp. 119-132.
- Pani M., *Augusto e il principato*, Bologna 2013.
- Power T., *Collected Papers on Suetonius*, London and New York 2021.
- Queneau N., *Le comitat impérial : des dona militaria au consulat iterum*, «Kentron», 27, 2011, pp. 101-130.
- Ricci C., *Dai dona ai donativa. Fine dello scambio simbolico tra comandante e soldati?* in C. Masseria, D. Loscalzo (a cura di), *Miti di guerra riti di pace. La guerra e la pace: un confronto interdisciplinare*, Bari 2011, pp. 235-240.
- Rotondi G., *Leges publicae populi romani*, Hildesheim 1962³.
- Schniebs de Rossi A., *El Estado soy yo: "salus rei publicae" e identidad en Cicerón*, «Mínera: Revista de filología clásica» 16, 2002, pp. 107-117.
- Scott 1929: K. Scott, *Octavian's Propaganda and Antony's De Sua Ebrietate*, «Classical Philology», 24.2, 1929, pp. 133-141.
- Sherk R.K., *Roman Documents of the Greek East. Senatus Consulta and Epistulae to the Age of Augustus*, Baltimore 1969.
- Talamanca M., *Elementi di diritto privato romano. Seconda edizione aggiornata a cura di Luigi Capogrossi Colognesi e Giovanni Finazzi*, Milano 2013.
- Tibiletti G., *Lo sviluppo del latifondo in Italia dall'epoca graccana al principio dell'impero*, in AA.VV., *Relazioni del X Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, vol. 2, Firenze 1955, pp. 237-292.
- Todisco E., *La res publica restituta e i Fasti Praenestini*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società VIII*, 2007, pp. 341-358.
- Todisco E., *Cicerone politico e la scientia civilium commutationum*, «Politica antica», 3, 2013, pp. 121-144.
- Todisco E., *Precedenti di un'epigrafe siciliana di un giudice sine ulla gratia di età tardoantica*, in U. Bultrighini, E. Dimauro (a cura di), *Pensare giustizia tra antico e contemporaneo*, Lanciano 2019, pp. 539-564.
- Todisco E., *Su un frammento del de vita populi Romani di Varrone: rumores famam differant licebit nosque carpant*, «Boll. Class.», XXXIX-XL, 2018-2019 ma 2020, pp. 121-136.
- Traversa L., *Comunicazione e partecipazione politica. Il Commentariolum petitionis*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari», 52-53, 2009-2010 ma 2011, pp. 115-151.

- Traversa L., *Le trasformazioni dei tribunali di età augustea fra salubrità e politica*, «Griseldaonline», 21.2, 2022a, pp. 13-21.
- Traversa L., *La necessità dell'acqua fra utilitas e salubritas publica (II sec. a.C. - inizi II sec. d.C.)*, in L.M. Calì, G. Lepore, G. Raimondi, S.V. Todaro (a cura di), *Limnai. Archeologia delle paludi e delle acque interne*, Roma 2022b, pp. 296-319.
- Traversa L., *Il dibattito politico intorno alla lex Tullia Antonia de ambitu*, «Politica antica», 12, 2022c, pp. 331-343.
- Zecchini G., *Auguste selon Suétone*, in S. Luciani, P. Zuntow (éds.), *Entre mots et marbre. Les métamorphoses d'Auguste*, Bordeaux 2016, pp. 209-218.
- Zecchini G., *Dignitas auctoritas e misericordia nel I libro del Bellum civile di Cesare*, in M. Cassia, G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, pp. 144-155.

Abstract

This paper aims to analyse a neglected political dichotomy that emerges from the *Life of Augustus* written by Suetonius. It concerns two notions such as the *ambitio*, that is the desire to emerge in public life through the pursuit of popular *gratia*, and *salubritas*, a conceptualisation long explored only on a legal level or in relation to environmental interests. Actually, *salubritas* presents a rich and still unexplored semantic stratification, especially with respect to its political and institutional implications. The focus of the work is the identification of *salubritas* as a prerogative of the *princeps* and as a counterbalance to his personal *ambitio*.

Keywords: *Salubritas* - *ambitio* - Suetonius - values - Roman empire - Augustus.

LUCIANO TRAVERSA
luciano.traversa@uniba.it

INDICE

Saggi

The Predictability of Evil: on Polybius 15, 20, 6 and the Mutual Betrayal of Philip V and Antiochus III
by Alessandro Rossini

Between Narrative and Politics: the Portrayal of Eumenes II in Polybius and Livy
by Jasmin Lukkari

Conceiving of, Drafting and Exporting the Roman unwritten Constitution (4th-1st c. BC)
by Dario Mantovani

L'eccidio della guarnigione di Reggio nell'opera di Valerio Massimo
di Nicolò Spadavecchia

Elementi di periodizzazione e cambiamento nella prima guerra punica
di Maria Chiara Mazzotta

Una guerra diversa da tutte le altre: memorie della seconda guerra punica
di Michele Bellomo

La *salubritas* come virtù di governo: una lettura di Suet. *Aug.* 42
di Luciano Traversa

Were Roman Emperors Charismatic Leaders? The Curious Case of the Caesars
by Panayotis Christoforou

La présence romaine en Orient de Gordien III à Valérien : remarques sur les papyrus du Moyen Euphrate
par Michel Christol

No taxation without participation? La fiscalità della repubblica romana nella storiografia settecentesca
di Mattia Balbo

Intervento a proposito di R. Morstein-Marx, *Julius Caesar and the Roman People*, Cambridge 2021
di Giuseppe Zecchini